

DIOCESI DI TRAPANI - CHIESA SANTA MARIA DELL'ITRIA



V E N E R A B I L E
FRA SANTO
AGOSTINIANO SCALZO TRAPANESE
UNA VITA DONATA A DIO E AI POVERI





***Fra Santo:
ecco una pagina bella e provocatoria
della nostra storia sociale ed ecclesiale
prima delle vicende legate
all'unificazione dell'Italia.
Un uomo vissuto di umiltà e carità
nel solco di Sant'Agostino.
Un grande punto di riferimento
per le nuove generazioni.
Auguro a questa iniziativa
tutto il successo che merita,
per seminare spiritualità e cultura
nel nostro territorio
assetato e spesso confuso
a causa di pseudo valori e di falsi miti,
che spingono a scelte di peccato,
individualistiche e instabili.
Fra Santo, prega per noi.***

+ Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani

Trapani, 12 aprile 2015

Festa della Divina Misericordia

***A tutti gli uomini e le donne di buona volontà
che nel tempo hanno contribuito
e continuano a contribuire al progresso del territorio trapanese
nell'ambito sociale, lavorativo, morale e spirituale.***

Diacono Girolamo Marcantonio, Rettore della Chiesa Santa Maria dell'Itria

Gli Atti dei due processi canonici di Mazara del Vallo e di Palermo sono delle autentiche rivelazioni sulla straordinarietà dell'umile questuante di Trapani, da questi viene fuori una forte personalità fatta di fede e di amore.

P. Lorenzo Sapia O.A.D., Fra Santo da San Domenico "l'Innamorato dell'Eucarestia"

Fonti: *Un questuante santo*, P. Gabriele Raimondo agostiniano scalzo, 1937
Fra Santo da San Domenico, P. Lorenzo Sapia O.A.D., 1985

Testi: Girolamo Marcantonio, Rettore Chiesa S. Maria dell'Itria - via Garibaldi, Trapani
Illustrazioni: Clelia Isca, Crystel Isca, Marina Colli, Wanda Ferrante
Progetto grafico: Cristina Martinico
Stampa: Litotipografia Michele Abate - Paceco

Trapani, 5 agosto 2015, 360° dalla nascita di Fra Santo

NASCITA E BATTESIMO

Il 5 Agosto 1655 nasce a Trapani Vito Antonio Di Santo da Giuseppe e Paola Berceri o Iugali, sposatisi nella Chiesa Cattedrale nel Marzo del 1634. Il papà era un mastro calzolaio mentre la mamma era casalinga. Terzogenito della famiglia Di Santo, Vito Antonio nasce dopo ventun'anni di matrimonio. Viene battezzato il 6 Agosto 1655 nella Chiesa di San Nicolò dal presbitero Don Francesco Ficà. I padrini furono Girolamo Pianeta e Antonia Lauria.

FANCIULLEZZA E ATTIVITÀ LAVORATIVA

Fin dall'età di sei anni Vito Antonio cominciò ad apprendere l'arte del calzolaio. Come suo padre, diventò "mastro" in breve tempo e mise su bottega per conto suo in via delle Arti, con tanti giovani che lavoravano per lui. Sentiva un particolare bisogno di far felici i poveri che per lui erano Gesù, al punto che distribuiva la maggior parte dell'onesto guadagno ai bisognosi. Nel suo lavoro era in grande onore la giustizia. Il suo motto era: *giusto prezzo e onesto guadagno*. Era talmente benvoluto e stimato da coloro che svolgevano la sua stessa professione che, nell'anno 1682, fu eletto console della loro categoria per la città di Trapani.



L'AMORE PER GESÙ CROCFISSO E LA DEVOZIONE A MARIA SANTISSIMA

Mastro Vito Antonio nutriva un grande amore per il Crocifisso. Coltivava in sé il santo timore di offendere Dio e spesso faceva grandi penitenze. Un venerdì di quaresima, alla fine della via crucis, mentre andava a baciare i piedi di Gesù Crocifisso, questi gli parlò. Dopo una visita al Santuario della Madonna di Trapani, uscendo, esclamò con grande entusiasmo: *la beatissima Vergine mi ha rubato il cuore.*

LA SUA VOCAZIONE

Un giorno gli apparve Gesù sotto le sembianze di un fanciullo, il quale gli disse: *Vito, seguimi.* Gesù stesso lo chiamava al suo servizio. All'età di ventinove anni Vito Antonio lasciò il suo lavoro e la sua famiglia e si presentò al convento degli Agostiniani Scalzi di Marsala.

LA VESTIZIONE E IL NOME NUOVO

Arrivò al Convento di Marsala il 18 Maggio 1684. Alle ore 23,30 del 21 Maggio 1684, domenica di Pentecoste, all'interno della cerimonia della vestizione, gli venne imposto il nuovo nome mentre egli con grande emozione implorava: *la misericordia di Dio, la croce di Cristo, la società dei fratelli.* A mastro Vito si chiedeva di svestirsi dell'uomo vecchio e di rivestirsi di Cristo. Non più quindi mastro Vito Antonio Di Santo, ma **Fra Santo da San Domenico.**

IL DUBBIO, LA PREGHIERA, LA CERTEZZA DELLA VOCAZIONE

Un dubbio atroce venne a sconvolgere la sua quiete spirituale. Prima di entrare in convento, sua abitudine era quella di aiutare le persone bisognose. Egli, pensando a quei poveri, diceva fra sé e sé: *Adesso chi vi provvederà?* Tali pensieri lo tormentavano e crearono in lui indecisione e sconforto. Voleva lasciare tutto e andare nuovamente dai suoi poveri.

Fra Santo confidò questo suo tormento interiore al padre maestro del noviziato il quale, comprendendo ciò che si agitava nel cuore del frate, gli consigliò di pregare per tre giorni, al termine dei quali il problema si sarebbe risolto. E così avvenne.

Al termine dei tre giorni, dopo una intensa e fervorosa preghiera, l'astuzia del demonio venne scoperta e la prova superata.

Fra Santo ritrovava la serenità e guardava con fiducia alla sua futura consacrazione.



LA SCELTA DEFINITIVA: LA CONSACRAZIONE AL SIGNORE

Finalmente il grande giorno. Alle ore 15.00 del 22 Maggio del 1685, davanti a tutta la comunità, Fra Santo emise i suoi voti di povertà, castità, obbedienza ed umiltà nelle mani del superiore, padre Angelico di S. Bernardo.

Pieno di gioia diceva: *Siamo tutti inzuppati di Dio e non lo conosciamo.*

Al termine del noviziato, da Marsala fu trasferito al convento di Trapani.

Fra Santo sognava il silenzio, il nascondimento e la contemplazione, ma la volontà di Dio per lui era ben altra. Dai superiori di Trapani gli venne imposto di fare il fratello questuante. Tutto l'opposto dei suoi sogni.

Egli accettò con gioia le disposizioni dei superiori poiché questo era il volere di Dio per lui. E così, quasi ogni giorno, per ben quarantatrè anni, dopo la benedizione ricevuta dal superiore stando in ginocchio dinanzi a lui, Fra Santo, da solo o a volte in compagnia di un altro confratello, affrontò la dura avventura della questua.

LA QUESTUA PER AMORE DI DIO

Il suo saluto prima di chiedere era: *Deo gratias* (Dio sia ringraziato). Poi c'era la richiesta: *Facemu la limosina a Gesù, Maria e Giuseppe* (Facciamo l'elemosina a Gesù, Maria e Giuseppe).

Se gli davano qualcosa rispondeva con un sorriso. Se non c'era niente, senza offendersi, rispondeva: *Nun c'è nenti? Sia pi l'amuri di Diu.* (Non c'è niente? Sia per l'amore di Dio).

Non appena rientrava al convento consegnava tutto al superiore senza guardare ciò che aveva raccolto.

Distribuiva lui stesso la minestra ed il pane ai poveri che venivano al convento di Trapani. Ogni mercoledì era il turno degli uomini, il venerdì quello delle donne. Quando qualche povero tornava per la seconda volta e chiedeva la minestra o il pane, Fra Santo faceva finta di non accorgersene e diceva ai confratelli: *Lassamuni gabbari da li puvireddi* (Lasciamoci prendere in giro dai poverelli). Un giorno i poveri erano in numero maggiore e il pane non bastava. Fra Santo, in tutta tranquillità, infilò la mano nella tasca della propria sacca (la "bertola") ormai vuota e, tra la meraviglia di quanti erano presenti, trasse fuori tre pani freschi e fragranti ed esclamò: *Iddio ha mandato tre pani ad onore di Gesù, Maria e Giuseppe.* Non era mai stanco di chiedere. Egli amava dire: *Chi ama, non si sente stanco.*



LA FEDE NELL'AMORE A GESÙ EUCASTIA

Amava tantissimo sostare dinanzi a Gesù presente nell'Eucarestia. Lì restava per lungo tempo, in silenzio. Innamorato pazzo dell'Eucarestia, egli amava ripetere: *io qui trovo la mia ricreazione*. Ritornato dalla questua passava diverse ore in preghiera davanti al tabernacolo.

Eccetto per il poco sonno, il tempo della mensa e il cammino della questua, era sempre in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia. Le sue giornate cominciavano e si concludevano davanti al tabernacolo.

Se si volesse fare il computo delle ore passate davanti al tabernacolo in preghiera, risulterebbe che vi dedicava non meno di quattordici ore al giorno. Era il suo pane quotidiano.

Fra Santo aveva capito pienamente le parole di Gesù: *senza di me non potete far niente*.

ALCUNI PRODIGHI OPERATI A TRAPANI

Il prodigio dell'acqua

Nel 1714 a Trapani ci fu una grande siccità. Il priore, preoccupato che l'acqua non bastasse per le necessità dei religiosi, murò la bocca della cisterna del convento in modo che i poveri non potessero attingere l'acqua. Fra Santo, saputa la cosa, si recò dal priore e lo supplicò affinché aprisse nuovamente la cisterna ai poveri, assicurando che l'acqua non sarebbe mancata. Il priore acconsentì e l'acqua fu data per quaranta giorni ai poveri fino a quando non terminò la penuria. La sorpresa fu nel constatare che il livello dell'acqua della cisterna era rimasto intatto e uguale a quello di prima. Tale prodigio si ripeté nel 1722.

Il prodigio del vino

Mentre si fabbricava il convento di Trapani, gli operai si lamentavano di non ricevere il vino. Fra Santo, avendo come sempre fiducia in Dio, disse loro di attingere l'acqua dalla cisterna e grande fu lo stupore di tutti nel constatare che l'acqua tirata su era dell'ottimo vino.

Il prodigio del legno allungato

I padri Agostiniani del convento di Trapani decisero di far realizzare ed esporre in chiesa un gruppo in legno raffigurante la Sacra Famiglia. Erano preoccupati per la statua di San Giuseppe che non poteva essere scolpita per mancanza del tronco di legno adatto. Fra Santo, trovandosi casualmente nel deposito di legname della signora Giacomina Gabba, rinvenne un pezzo di cipresso adeguato, ma non sufficientemente lungo. Allora, con l'aiuto del garzone del magazzino, sollevò il tronco e lo stirò fino a raggiungere i venticinque centimetri mancanti per renderlo adatto.

Il prodigio della pesca abbondante

Fra Santo veniva spesso chiamato affinché, con l'aiuto della preghiera, si pescassero parecchi tonni. Mentre le altre tonnare vicine pescavano pochi tonni, quella di Bonagia, grazie a Fra Santo, ne pescava tantissimi e con un particolare: i tonni portavano impressa sul dorso una "bertola" di color bianco simile a quella che portava Fra Santo durante la questua. Il 4 Giugno del 1717 furono presi ben 366 tonni. Tale pesca prodigiosa si ripeté anche a Castellammare del Golfo.

Il prodigio dell'acqua

Mentre a Favignana si stava scavando per estrarre dei tufi, gli operai cominciarono a soffrire la sete. Fra Santo, trovandosi nell'isola per la questua, si accorse della sofferenza di quegli uomini e si mise a pregare fervorosamente. D'improvviso, ecco zampillare dell'acqua che dissetò tutti. Ancora oggi nell'isola di Favignana esiste la cava di tufi che viene chiamata "la cava del Santo" e la sorgente che viene chiamata "la sorgente del Santo". Riconoscenti, gli abitanti di Favignana hanno chiamato col suo nome una delle punte dell'isola: punta du Santu Vituzzu.



LA SUA NASCITA AL CIELO (DIES NATALIS)

Il 10 Gennaio 1728 Fra Santo si ammalò seriamente. Il priore gli chiese se avesse qualcosa che lo affliggeva e Fra Santo rispose: *non aver amato Dio come dovevo*. Ricevette ancora la visita del Malatasca (così Fra Santo chiamava il diavolo). Tentato rispose con decisione: *Malatasca. Vattinni, ca nun ccé sta fidi, né ci sarà mai che sia megghiu di la fidi di Gesù Cristu ed in chista fidi aiu sempri criruto e in chista fidi vogghiu muriri* (Malatasca. Vattene, perché non c'è questa fede, né ci sarà mai che sia migliore della fede di Gesù Cristo, ed in questa fede ho sempre creduto e in questa fede voglio morire). Venerdì 16 Gennaio 1728, dopo aver ricevuto l'unzione degli inferni, verso le ore 20,45 Fra Santo portava a Dio la sua vita. Testimoni affermano che si sentì anche un venticello accarezzare il volto dei presenti. Poi il suo volto si compose in pace. Le campane di Trapani suonarono il passaggio all'eternità di un'anima nobile.

Dunque, la vita di Fra Santo fu una vita di fede. Una fede forte e allo stesso tempo umile. In tutte le sue manifestazioni di preghiera, di adorazione, di servizio verso i poveri, nella sua attività di questuante, emerge la fede decisa di un uomo che ha fatto sì che Dio potesse occupare nella propria vita il primo posto. E il Signore riconobbe questa sua scelta così decisa, determinata e ferma accompagnando la sua vita con i suoi prodigi. Ci auguriamo che la fede di quest'uomo, semplice ed umile, sia da stimolo e da modello per rivedere e rinvigorire la nostra fede in Cristo Gesù nostro Signore.



TRAPANI NON PUÒ DIMENTICARE

TRAPANI NON PUÒ E NON DEVE DIMENTICARE L'ESISTENZA SANTA DI QUESTO SUO FIGLIO



- Il processo Ordinario di Mazara del Vallo inizia il 10 Novembre 1732 e si conclude, dopo aver ascoltato 78 testimoni, il 10 Aprile 1747.

- Il processo Ordinario di Palermo viene istruito il 23 Dicembre 1734 e, dopo aver interrogato 12 testi, si conclude il 16 Gennaio 1748.

- Il 2 Aprile 1757, Sua Santità Papa Benedetto XIV firma il decreto di introduzione della causa presso la Sacra Congregazione dei Riti, dando così inizio ai processi Apostolici.

- La causa di beatificazione di Fra Santo, che si trovava presso la Congregazione per le cause dei Santi, viene ripresa nel Settembre del 1981.

- Il 13 Maggio 1989 Sua Santità Papa Giovanni Paolo II emana il Decreto di approvazione dell'eroicità delle virtù.

- Nel 2009 l'allora Vescovo di Trapani, Mons. Francesco Miccichè, scrive una preghiera per la beatificazione di Fra Santo.

- Il 28 Maggio 2010 il Sindaco di Trapani, Girolamo Fazio, con proprio decreto, titola una strada a Fra Santo in località Napola. Ed essendo l'inizio della stessa strada appartenente al Comune di Erice, il Sindaco, Giacomo Tranchida, in data 16 Gennaio 2011, la titola anch'egli a Fra Santo.

- Nel 2012 anche il Sindaco di Valderice, Camillo Iovino, nella frazione S. Andrea di Bonagia, dove Fra Santo fu strumento di miracoli da parte di Dio, individua una via da titolare a Fra Santo che viene poi inaugurata il 16 Gennaio 2014, alla presenza del nuovo sindaco Girolamo Spezia.

- Il 16 gennaio 2013 la celebrazione Eucaristica è presieduta dall'Amministratore Apostolico Sua Ecc. Mons. Alessandro Plotti (il quale, tra l'altro, è presente alla rappresentazione teatrale di sabato 19 gennaio).

- Il 18 e 19 Gennaio 2013, all'interno di tre manifestazioni al Teatro Tito Marrone, presso la Libera Università di Trapani, viene presentato lo spettacolo dialettale musicato "A storia miraculosa di Frati Santu".

- Il 16 gennaio 2014 la celebrazione Eucaristica è presieduta dal nuovo Vescovo di Trapani Sua Ecc. Mons. Pietro Maria Fragnelli.

- Il 16 Gennaio 2015, nel 287° anno del *Dies Natalis* di Fra Santo, il Superiore Generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, Padre Gabriele Fertisi, presiede la celebrazione Eucaristica. Concelebrano il Vicario Generale della Diocesi di Trapani, Don Alessandro Damiano e il Provinciale degli Agostiniani Scalzi, Padre Vincenzo Consiglio.

Diocesi di Trapani
Chiesa Santa Maria dell'Itria
Servizio Diocesano Progetto Culturale
presentano

axis



A storia miracolosa di Frate Santu

Agostiniano scalzo
trapanese

Rappresentazione
dialettale musicata

ideato dal Diacono
Girolamo Marcantonio
musiche di
Enzo Toscano

testi di
Nino Isca
regia di
Giovanni Ancona

TEATRO TITO MARRONE - TRAPANI
presso Libera Università - Lungomare Dante Alighieri
SABATO 19 GENNAIO 2013 - ORE 20,30
Venerdì 18 e Sabato 19 gennaio ore 9,30 spettacoli per le scuole



